



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DISPAC

DOTTORATO DI RICERCA
IN
*METODI E METODOLOGIE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA, STORICO
ARTISTICA E DEI SISTEMI TERRITORIALI*

XIV CICLO

ABSTRACT

TESI DI DOTTORATO

La produzione scultorea di Matteo Bottigliero (1680-1757)
tra fonti e documenti inediti.

Coordinatore:

Ch.ma Prof.ssa

Angela Pontrandolfo

Tutor:

Ch.mo Prof.

Mario Alberto Pavone

Candidata:

Dott.ssa Manuela D'Angelo

Anno Accademico 2014/2015

Con la presente ricerca si è inteso operare una revisione del percorso dello scultore Matteo Bottigliero, che svolse un ruolo primario nel panorama artistico del Settecento napoletano, stringendo relazioni con i maggiori protagonisti della scena partenopea, da Lorenzo Vaccaro a Francesco Solimena, da Ferdinando Sanfelice a Domenico Antonio Vaccaro.

Attraverso il riesame delle fonti e una nuova indagine documentaria è stato possibile integrare le conoscenze relative alla sua produzione artistica e ampliare il catalogo delle opere lungo l'arco di attività compreso tra il primo e il sesto decennio del Settecento.

Si è inteso inoltre procedere ad una verifica di quanto emerso dagli studi condotti nel corso degli anni, al fine di giungere ad una catalogazione delle opere quanto più completa possibile, in modo da definire in chiave monografica il percorso dell'artista.

L'indagine, che ha avuto lo scopo di riconsiderare l'intera produzione scultorea del Bottigliero, ha contribuito ad ampliare le conoscenze sul suo percorso artistico, consentendo anche di anticipare le fasi iniziali della sua carriera e di accrescere il numero delle sue opere note, anche in relazione a complessi lavori di gruppo, condotti in collaborazione con le differenti maestranze specializzate.

È emerso pertanto con maggiore efficacia come lo scultore napoletano fosse profondamente inserito nel contesto culturale del suo tempo e avesse frequenti e personali contatti con figure cardine nel ruolo di coordinatori e supervisori di progetti scenografici e architettonici, da Solimena a Sanfelice.

Il lavoro svolto ha offerto in primo luogo occasione per tracciare un profilo biografico dell'artista, originario di Castiglione del Genovesi (SA), consentendo di recuperare i termini di parentela tra la famiglia Bottigliero e quella dei Vaccaro, oltre alle ragioni del suo inserimento in ambito napoletano e specificamente nella bottega di Lorenzo Vaccaro.

L'indagine documentaria, svolta attraverso sondaggi mirati presso i principali Archivi di Stato e Diocesani della Campania (Salerno, Napoli, Caserta, Benevento), ha offerto la possibilità di arricchire il *corpus* documentario relativo alla produzione dell'artista, mediante il recupero di materiale inedito, che è stato posto anche in relazione a quanto emerso in precedenza dagli studi.

È stato possibile altresì considerare come l'artista, nel corso della sua diramata attività, ebbe modo di collaborare con i principali marmorari napoletani (Raguzzino, Gentile, Picci, Bastelli), impegnati nella trasformazione del linguaggio, dal tardo barocco al rococò, estendendo spesso i suoi interventi verso una intensificazione dei rapporti tra centro e periferia, come nel caso delle commissioni in Abruzzo, Basilicata, Calabria e Puglia.

In riferimento all'attività disegnativa, perfezionata nell'orbita del Solimena, sono state approfondite anche le collaborazioni nel campo dell'argenteria, a partire dal busto di *Sant'Andrea* (1717), realizzato per la Cattedrale di Amalfi, portando l'attenzione ai modelli per le statue di *San Paolo* e *San Giovanni Battista* (1728), commissionategli dall'arcivescovo Paolo De Vilana Perlas per la Cattedrale di

Salerno, in merito alle quali sono state rinvenute due inedite polizze di pagamento. La Cattedrale salernitana costituì a lungo il perno della sua attività, dato che l'artista vi intervenne in diverse occasioni nell'ambito del rifacimento settecentesco, a partire dalle cappelle Lembo e Mazza - in cui vi erano collocate le piccole statue marmoree - per le quali risulta possibile confermare l'attribuzione dei quattro *Evangelisti* (1728) allo scultore, sulla base di nuovi ritrovamenti documentari. Destinate sempre al Duomo salernitano furono il *Ritratto funebre di Perlas* (1729) e le statue sulla balaustra del quadriportico, dove predomina la figura del patrono *San Matteo* (1737). Ancora a Salerno, si è avuto modo di documentare con polizze maggiormente dettagliate, l'attività giovanile dello scultore presso l'Oratorio di Santo Stefano (1714), dove fu impegnato nella progettazione del modello e nell'esecuzione dell'altare maggiore in marmo commesso e pietre preziose. Per la chiesa dell'Annunziata, invece, collaborò con i Raguzzino alla decorazione dell'altare maggiore con sculture raffiguranti *putti e angeli* capoaltare, per poi concentrarsi nel contempo anche sulle opere decorative per l'altare maggiore di Santa Maria delle Vergini di Scafati (1726), qui attestata come ulteriore novità nella produzione dell'artista.

Un'unica traccia archivistica ha inoltre consentito di testimoniare un caso del tutto singolare nell'attività del Bottigliero, documentato nel ruolo di marmoraro per l'esecuzione dell'altare del SS. Corpo di Cristo di Moschiano, in provincia di Avellino (1735). Il manufatto, qui pubblicato per la prima volta, non solo si presenta come un nuovo intervento nella produzione dell'artista, ma anche come la sola testimonianza relativa a specifiche competenze acquisite dallo scultore in merito all'esecuzione strutturale e compositiva di un altare.

La ricerca documentaria ha offerto altresì l'opportunità di ampliare le conoscenze in relazione alle commissioni rivolte allo scultore per le aree periferiche del viceregno e, soprattutto, di anticipare l'inizio della sua attività al 1713, quando il Bottigliero realizzò per il vescovo di Mileto una scultura lignea raffigurante *Sant'Antonio da Padova*, da destinare alla chiesa di Santa Maria del Gesù di Vibo Valentia. Un ulteriore caso connesso alle collaborazioni tra botteghe, sviluppate nel centro partenopeo in direzione delle province vicereali, è rappresentato dall'altare maggiore della chiesa di Santa Maria Assunta a Castel di Sangro (1738), che ha consentito di approfondire e integrare l'analisi sull'intervento dell'artista condotto insieme al marmoraro napoletano Aniello Gentile.

Fulcro della sua intera attività furono i numerosi lavori eseguiti per le chiese napoletane del Gesù Vecchio e Nuovo, di Santa Caterina a Formiello, di San Domenico Maggiore, della Certosa di San Martino, del Rosario di Palazzo, di Santa Maria della Pietrasanta, di San Giuseppe dei Ruffo, di San Gregorio Armeno, della Trinità delle Monache e del Carmine Maggiore, oltre che per la cripta del Duomo di Capua e per la cappella di Benedetto XIII nell'Annunziata a Benevento.

Un ruolo a parte è stato significativamente riscoperto nell'ambito della ritrattistica, a lui particolarmente congeniale, come è testimoniato dai medaglioni commemorativi di *Flavio Gurgo* (1720), *Gaetano Ignazio Colacino* (1730) e *Cesare Bosco* (1740), realizzati per alcune delle principali chiese partenopee.

Lo studio dei monumenti funebri ha inoltre consentito di individuare e attribuire allo scultore l'inedito ritratto marmoreo del canonico *Filippo Bottigliero* (1745-1750), menzionato dalle fonti documentarie come suo parente e collocato presso l'attuale Centro Studi «Antonio Genovesi» a Castiglione del Genovesi (SA).

In quest'ottica è stata considerata anche la ritrattistica di carattere sacro, come i *Beati Certosini* che ornano la cappella di Sant'Ugo nella Certosa di San Martino, per i quali è stata recuperata l'intera documentazione, costituita dalla stipula del contratto e dalle polizze di pagamento relative ad una commissione finora attestata soltanto dalle fonti antiche.

Passando poi all'esame delle opere non segnalate da fonti documentarie, si è inteso procedere per settori relativi, sia ai lavori attribuiti allo scultore dalle antiche Guide di Napoli, sia a quelli assegnatigli dalla critica più recente. Mentre nella prima sezione sono inserite opere, quali l'*Addolorata* di Capua o il gruppo scultoreo di *Cristo* e la *Samaritana* del Monastero di San Gregorio Armeno, che hanno trovato piena conferma negli studi critici successivi; nella seconda sono indicate le nuove proposte attributive e riconsiderate quelle già note, in base ad ulteriori confronti stilistici.

La sezione finale è stata riservata agli interventi che si è ritenuto di dover escludere dal catalogo dell'artista, in quanto riferibili a personalità coeve, in base alla documentazione emersa.

In chiusura si è inteso procedere ad un aggiornamento bibliografico, volto ad inglobare i numerosi contributi relativi alla produzione marmorea e scultorea del Settecento napoletano, in grado di testimoniare il crescente ampliamento degli studi in relazione al panorama artistico dell'Italia Meridionale.